

Pensando a Mandela ...*Passaggio in Sudafrica* .. cronaca di viaggio - 2010

Capetown è: un vento costante che i locali chiamano affettuosamente Cape Doctor, perché rende il cielo limpido e pulito; è la Table Mountain, che sovrasta piatta e imponente la città; è il Waterfront, un porto turistico in cui nuotano le otarie e gli artisti di strada si esibiscono tutto il giorno; è Robben Island, l'isola prigioniera in cui venivano chiusi i prigionieri politici, tra cui Mandela, ai tempi dell' *apartheid* e che ora è un commovente monumento alla memoria. Ma Capetown è anche atmosfera rilassata e facce miste - *black, white, coloured* - , eredità olandesi e inglesi e etnie locali che si confondono in dialetti, cibi e culture, retaggi profondi della discriminazione che ha segnato a fuoco il Paese e, allo stesso tempo, forti istanze di cambiamento e di realizzazione concreta della nazione arcobaleno, al di là di qualsiasi slogan. Scoprire questa parte di mondo, vicinissima alla punta estrema dell'Africa, è un'esperienza indimenticabile; parlare con i giovani del posto è una piccola lezione di vita, una sferzata di energia e progetti che, spesso, nella nostra cara vecchia Europa, sembrano lasciati nel dimenticatoio. Qui tutto è da fare, da realizzare e da sognare - progetti, uguaglianza, sviluppo, cambiamento - e questa energia si respira intensa, nonostante le difficoltà oggettive e il lungo cammino da compiere.

Lasciata Capetown e la sua multietnica allegria, si prosegue verso sud, verso il Capo di Buona Speranza, punto di confluenza tra Oceano Indiano, caldo e calmo, e quello Atlantico, freddo e impetuoso: un luogo magico, evocativo, con spazi infiniti e pinguini, babbuini, struzzi e galline a pois che camminano placidi al tuo fianco. E poi c'è il deserto, fatto di altipiani brulli di cui non si riesce a vedere la fine, come fossero infinite onde di terra: e antilopi, sole cocente, silenzio inusuale e il cielo notturno più bello mai visto, brillante e vicinissimo con la Croce del Sud e la Nube di Magellano - invisibili nel nostro emisfero - e la via Lattea a testa in giù! Qui la geografia del territorio e dell'umanità cambia del tutto: chilometri di nulla, paesini di poche anime, popolazione a maggioranza *black*, condizioni di povertà e disagio evidenti, come se le speranze arcobaleno qui non fossero ancora arrivate. Eppure la suggestione è tanta, così come la sensazione di trovarsi in un posto davvero speciale. Un primo assaggio di un Paese composito e vario, in cui la bellezza naturale è sfacciata, la popolazione accogliente e i sogni molto forti, così come il suono delle loro amatissime *vuvuzela* !!

Valeria Cappelli